

Domenico Santoro (Istituto di Urbanistica) sulla proposta per Porto Santa Venere

Tutti i vantaggi dell'autonomia

Sottolineati i benefici che ricadrebbero sul territorio provinciale

«AUTONOMIA amministrativa non significa sempre indebolimento del territorio, mancanza di finanziamenti o divisioni politiche. Autonomia può significare attuare una politica di differenziazione per far ripartire il motore economico attraverso scelte territoriali concrete e immediate». Domenico Santoro, architetto e membro del direttivo dell'Istituto nazionale di Urbanistica, spiega, con motivazioni tecniche e argomentazioni logiche, il perché è a favore dell'autonomia delle Marinate e alla città dei Municipi.

Che cosa si sarebbe dovuto fare dopo l'alluvione?

«Dopo un'alluvione "dimenticata", di così grande portata distruttiva, occorre fare uscire il territorio dalla depressione economica, contro la quale serviva una azione di recupero e contemporaneamente di forte sviluppo. Ovvero un grande piano di sviluppo come risposta di un'Amministrazione Democratica che potesse ridare la speranza che il domani possa essere migliore del passato. Visto che tale impostazione non è stata possibile, poiché la lotta politica ha visto prevalere i gruppi sociali che sono specializzati a sfruttare la macchina pubblica piuttosto che lo sviluppo economico partecipato (vedi lo sfascio della sanità), non rimane che l'autogoverno e la separazione da coloro che bloccano l'avanzamento della società. Nella sostanza, se il padre padrone non consente ai propri figli maggiori di decidere il proprio sviluppo questi sceglieranno inevitabilmente la propria strada in autonomia».

Che cosa pensa del comitato promotore dell'iniziativa?

«La richiesta dell'autonomia da parte di un comitato pieno di giovani che hanno dimostrato di saper mettere in campo azioni pacifiche e di grande valenza culturale va sicuramente appoggiata. Al comitato possiamo sì rimproverare la frettolosa presentazione della legge regionale attraverso l'opera di un unico consigliere, ma la sorpresa a volte in politica fa bene».

Che cosa dice a proposito dei sostenitori del "no"?

«Molti tra i sostenitori del "no" portano la questione europea, dei finanziamenti e dell'indebolimento del territorio. A queste tesi si può rispondere che l'Europa richiede sempre più politiche di integrazione e non politiche di area amministrativa. Per cui non interessa se le proposte vengono da Comuni o Province, ma viene privilegiata l'integrazione di aree omogenee in cui viene previsto il medesimo obiettivo, anche per Comuni non limitrofi. Pertanto i finanziamenti giungono nella misura in cui la rete di varie amministrazioni produce idee progettuali».

Ma l'autonomia di Porto Santa Venere, non potrebbe sminuire il ruolo del capoluogo di provincia?

«La mia proposta è quella di far diventare la formazione del nuovo Comune di Porto Santa Venere il motivo per il quale la città capo-



Una veduta dall'alto dell'area abitata di Vibo Marina

luogo divenga il polo del consorzio dei comuni limitrofi che, pur mantenendo la loro autonomia amministrativa, realizzino una forma associativa di gestione amministrativa. Al mondo vi sono molte città che noi chiamiamo con un unico nome, ma che in realtà sono la conurbazione di

molte municipi e che hanno così risolto il problema della gestione di territori con diverse culture e diversi bisogni economici. Occorrerebbe chiudere velocemente l'esperienza delle circoscrizioni ed aprirne immediatamente quella dei Municipi. In questa ottica l'autonomia di Porto

Santa Venere non sminuisce per nulla il capoluogo di provincia, ma gli dà l'opportunità di operare a scala intercomunale per divenire un polo catalizzatore e non più polo fagocitatore».

Quali i rapporti che si potrebbero instaurare con gli altri comuni della

provincia?

«La proposta, se attuata, costringerà la città capoluogo ad aprirsi al coinvolgimento dei Comuni (municipi) vicini, nella formazione del proprio Piano Strutturale e nel Piano Strategico, oggi in fase di realizzazione, realizzando quella associazione che già

140 comuni calabresi stanno già sperimentando urbanisticamente. Al contrario oggi Vibo ha una giunta senza nessun politico delle Marinate, ma soprattutto è una città bloccata, piena di veti di gruppi sociali contrapposti. Questi veti hanno prodotto 30 anni di fallimenti urbanistici, che hanno fatto rinunciare alla politica di decidere il proprio futuro. In particolare per le marinate, la mancata risoluzione della commistione fra industria, servizi e turismo è divenuta, nel tempo, deleteria e fallimentare. Qualunque amministrazione di fronte alla deindustrializzazione strisciante avrebbe messo in campo politiche di ricambio economico e non avrebbe basato la propria economia solo su quel terziario pubblico assistito che ha portato la città ad essere agli ultimi posti fra i capoluoghi delle province. Siamo ultimi non per volontà altrui, ma esclusivamente perché il susseguirsi degli amministratori della cosa pubblica da sempre fa fede solo sull'aiuto dei finanziamenti esterni e non fonda la propria operatività sulle qualità e le risorse locali».

In pratica rinunciare a nuove scelte urbanistiche significa rinunciare a progettare il proprio futuro. Ma quale padre rinuncia a progettare il futuro per la sua famiglia?

«Rinunciare non significa lasciare il campo libero per "alcuni", significa soprattutto povertà per tutti anche per quei "alcuni" che sembra inizialmente ne beneficiano».

L'assessore Dominelli sollecita allevatori e produttori Vertenza latte, «Necessario uno sforzo comune»

L'ASSESSORE provinciale alle Politiche agricole, Domenico Dominelli, interviene ancora una volta sulla problematica relativa al prezzo del latte, di cui gli allevatori locali chiedono l'adeguamento al costo crescente della vita, mentre, dal fronte opposto i produttori caseari non sono disposti a pagare di più dicendosi pronti ad acquistare fuori dalla provincia vibonese. Una vertenza ancora italiana da una soluzione che veda sciolte le due parti.

«Fermo restando che il prezzo del latte prodotto dagli allevatori che operano nell'area del Poro dovrà necessariamente obbedire alle regole di mercato - afferma l'assessore - non si può rimanere indifferenti di fronte a questa vicenda, rispetto alla quale lo stesso mercato creato in modo da mediare una soluzione accettabile e condivisa».

In qualità di amministratore «che opera in un'Ente cruciale per lo sviluppo sostenibile del territorio», Dominelli ha affermato di avvertire «il bisogno di richiamare ancora una volta le parti in causa ad un maggiore senso di responsabilità, ma soprattutto mi preme stigmatizzare qualsiasi volontà di dirottare fuori da questo

territorio il mercato di un prodotto così prezioso come il latte vibonese, che qualifica e caratterizza la produzione casearia tipica».

Ribadito, quindi, il proprio impegno, «per rendere sufficientemente remunerativa la produzione di latte e, nel contempo, più competitivo il prodotto finito». L'assessore provinciale ha avvertito che «ogni sforzo sarà vano se non si prende piena coscienza che è necessario un impegno comune, da realizzare «attraverso un approccio meno pregiudiziale e più collaborativo da parte degli attori in campo. Qualora, nonostante tutto, non si riuscisse a raggiungere un'intesa», prosegue l'assessore, «è auspicabile che sia lo Stato, con le sue articolazioni periferiche, ad intervenire».

Sollecitato, infine, il rilancio degli strumenti di supporto e di servizio agli allevatori, a cominciare dall'Associazione provinciale allevatori (Apa), anch'essa al centro di una dura vertenza che si trascina ormai da settimane, e in relazione alla quale, proprio in questi giorni, l'assessore ha pronunciato una nuova convocazione degli operatori del settore e delle associazioni di categoria per



Domenico Dominelli

promuovere la ricerca di una soluzione che risolva la questione in tempi rapidi procedendo così alla nomina degli organismi dirigenti».

«Il dialogo e un confronto corale sono elementi fondamentali per mettere ordine nel settore - conclude Dominelli - a cominciare dalla piena collaborazione con il servizio veterinario pubblico per assicurare l'applicazione del "pacchetto igiene" a garanzia della tracciabilità del prodotto e della sicurezza alimentare».

L'infrastruttura attraversa tutta la città Petizione contro l'elettrodotto

PARTIRÀ questa mattina proseguendo per tutto il week-end la raccolta di firme, inserita in una «più ampia battaglia contro l'inquinamento elettromagnetico e da elettrosmog, probabili cause di un aumento anomalo di malattie neoplastiche nel territorio comunale», promossa dal Comitato per la salute pubblica (Cisp) e mirata «all'eliminazione dell'elettrodotto delle Ferrovie della Calabria che attraversa tutto il territorio comunale passando finanche a pochi metri dall'ospedale».

Il Comitato «vuole essere un punto di riferimento per le famiglie della zona per le problematiche riguardanti la salute in riferimento ai tumori, ai linfomi o alle leucemie». Fra gli obiettivi spicca anche la volontà «di tenere i contatti con le amministrazioni comunali per un'eventuale richiesta di aiuto sociale per le cure dell'ammalato».

Il comitato, inoltre, intende «vigilare sull'inquinamento ambientale sia che esso provenga da elettrodotti, antenne, depositi d'amianto o quant'altro possa danneggiare la salute dei vibonesi».

Tornando sulla que-

stione "elettrodotto" «ormai è accertato - si legge in una nota del comitato - che la presenza di tralicci e cavi dell'alta tensione può provocare neoplasie di vario genere, per questo il Comitato Cisp intende chiedere la rimozione dell'elettrodotto che attraversa la città».

Per raggiungere l'obiettivo il comitato ha predisposto «alcuni buschetti per la raccolta delle firme presenti dalle 9 del mattino fino alle 8 di sera in diversi punti della città». In particolare sarà possibile sostenere l'iniziativa a Vibo Centro oggi in Piazza Santa Maria, angolo Banca Carime e in Piazza Municipio angolo Corso Vittorio Emanuele III. Mentre domani in piazza San Leoluca, piazza Diaz e via D'Annunzio (Oratorio Salesiano). A Bivona, invece sia oggi che domani, «la raccolta delle firme avverrà a cura della "Mamma di Bivona" e si terrà in Piazza Toscana sempre dalle 9 alle 20».

A Vibo Marina invece, chi volesse apporre la propria firma dovrà rivolgersi all'Associazione "Mara", in via San'Anna.

L.R.